

Marcianise contro la camorra Tutti in piazza meno i parenti delle vittime della strage

Dal nostro inviato
MARCIANISE (CASERTA) — Un solo negozio, di abbigliamento, è rimasto aperto ieri a Marcianise durante lo sciopero generale anticamorra proclamato dai sindacati e dall'amministrazione comunale, per ribadire la volontà di lotta contro i poteri criminali in una cittadina che meno di un mese fa è stata lo scenario di una strage della malavita organizzata. È il negozio di proprietà di alcuni parenti delle vittime che erano tutte del «clan Piccolo». La serena aperta mentre nelle strade della cittadina si svolgono i funerali dei tredici comuni della zona, seguiti dai sindacati con la fucilazione, dagli operai delle fabbriche, dagli studenti, ha assunto un significato particolare. Intanto, dal palco, situato nella piazza antistante il Municipio, Giuliano, neanche 17 anni, leggeva il messaggio del coordinamento degli studenti: «... La camorra è radicata da anni da queste parti. Ce chi la subisce passivamente. Noi, che rappresentiamo il futuro diciamo che la camorra va sradicata dalla mente della gente. Solo così non avrà domani e non sarà nel nostro domani». Il sindaco di Marcianise, Antonio De Martino, a prendere la parola, lancia subito uno slogan: «Mai più in prima pagina per le stragi». Poi fa la richiesta: l'istituzione di un commissariato di P. di un posto di polizia che non sia una caserma chiusa, ma che

rappresenti la presenza dello Stato. L'adesione della cittadinanza alla manifestazione è stata totale. Una marcia, uno sciopero contro la camorra non è una novità. Di solito, però, la partecipazione era stata sempre parziale. Finito il corteo, in ossequio al proverbio «un colpo al cerchio, un colpo alla botte», le serande si riparavano, ieri non è stato così. Dopo che Eduardo Guarino, a nome della segreteria nazionale della Cgil, Cisl, Uil, ha chiuso la manifestazione e i negozi sono restati chiusi, Guarino non ha parlato solo dell'esigenza di rafforzare la presenza dello Stato, ma anche della necessità di combattere la crisi occupazionale e la carenza di strutture civili, di dare un nuovo impulso al progresso di queste zone afflitte da tanti problemi. La manifestazione è chiusa ma si parla ancora di camorra: del capannone fittato dal boss Bartolomeo all'ospedale di Capua, della sua confisca. Si trova il tempo per darci appuntamento al 19 dicembre, al convegno del Pci su «Stato della giustizia nella provincia». Poi si va via. Ed anche se è una passata, i negozi continuano a rimanere chiusi. Solo l'edicola è aperta, ma accata alla porta c'è affisso un cartello scritto a mano: «I giornali aderiscono allo sciopero anticamorra, ma per il servizio che compiono, restano aperti per non privare la cittadinanza del diritto all'informazione...».



Vito Faenza
Antonino Zichichi

«Beati gli ultimi, anche a Fiumicino» parola di Zichichi

Aeroporto di Fiumicino, mercoledì, pomeriggio inoltrato. Il volo Az 238 per Bologna delle ore 19.15 è già stato annunciato e i passeggeri, espletate le formalità al check-in, si strizzano come sardine nel pulmino che li deve portare al vello in attesa sulla pista. Passano dieci minuti e il bus non si muove. La gente, accalata in piedi, comincia a dar segni di impazienza. Finché le porte del pulmino si riaprono e viene chiamato fuori uno dei passeggeri, per la cronaca il signor Ferretti che, già soddisfatto per essere stato ripescato in extremis dalla lista d'attesa, ora torna mestamente indietro. Il pulmino si muove e arriva nei pressi dei malcapitati l'arrivo di un «auto blu» che deposita nei pressi del velivolo un signore che sale, prima di tutti, a bordo. Finalmente anche la truppa dei poveri mortali riesce a guadagnare l'aereo, dove il signore da avere al suo fianco due posti liberi. Già, ma chi è il vip che ha fatto depennare dal numero dei passeggeri il signor Ferretti, in modo da poter disporre non di uno ma di due posti liberi accanto a sé? Il signor Antonio Zichichi, fisico pre-à-porter e democristiano di stretta osservanza, è inconfondibile. Evidentemente il nostro scienziato, oltre a riabilitare Galileo Galilei per conto del Papa e a progettare la costruzione di un mega-acceleratore che sta facendo imbestialire il Nobel Stubbia, ha avuto il tempo di meditare prima e far applicare poi l'evangelico: «Beati gli ultimi...».

Nuova legge sui flipper

ROMA — Il Parlamento ha detto «basta» al «vilupoker» che la commissione Interni della Camera ha approvato in via definitiva una legge che mette finalmente chiarezza nel settore dei giochi automatici, siemautomatici ed elettronici. Per essere «legali», flipper e videogiochi dovranno rientrare nella categoria dei «giochi di abilità», quello per cui il premio può consistere solo nella ripetizione della partita per non più di tre volte. La nuova legge, che la commissione ha approvato in sede legislativa, nel testo del Senato proibisce invece l'installazione e l'uso di apparecchi per il «gioco d'azzardo» nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, nei circoli e nelle associazioni di qualunque specie. Sono apparecchi per il gioco d'azzardo — nella definizione del provvedimento — quelli che possono dar luogo a scommesse o consentono la vincita di un qualsiasi premio in danaro o in natura.

Condannato per avere fatto l'amore in auto non può aprire un bar

MILANO — «Venti anni fa ho fatto l'amore in macchina, e adesso non posso gestire il bar che ho comperato con tanti sacrifici». Giuseppe Minasi, un ex operaio di 38 anni, sposato con tre figli da mantenere (il più piccolo ha solo tre anni) è disperato: «Queste cose burocratiche distruggono la vita». Questa la vicenda. Era il 1967, Giuseppe Minasi si era appurato con la morosa serata era stata però rovinata dall'arrivo della Buoncassina e il giovanotto aveva pagato l'ora d'amore con una condanna a due mesi e dieci giorni per «atti osceni in luogo pubblico», ma scontata grazie alla sospensione con la condizionale. Una faccenda che sembrava dimenticata, e che è emersa drammaticamente pochi giorni fa, quando Giuseppe Minasi è andato in Comune per vedere a che punto fossero le pratiche per la licenza che l'ex operaio aveva richiesto per la gestione di un piccolo bar nel quartiere popolare di Baggio, comprato dopo anni di duro lavoro. «Avevo già fatto tutti gli esami di abilitazione, ero iscritto al registro della Camera di commercio. Tutto a posto, mancava solo la licenza che il Comune rilascia ai pubblici esercizi. Ebbene, che mi hanno detto? Che la settimana prossima devo chiudere il locale, che la licenza non possono darmela». Giuseppe Minasi è «vittima» di due articoli del testo unico della legge di pubblica sicurezza, che prescrive che l'autorizzazione a gestire un pubblico esercizio sia negata a chi sia stato «condannato per reati legati alla morale». Adesso, a Giuseppe Minasi non resta che sperare che si trovi una scappatoia.

La conferenza stampa del ministro della Sanità subisce un rinvio. Si farà oggi

Dieci miliardi contro l'Aids Donat Cattin presenta il piano

La prevenzione al centro di una vasta campagna - Corsi di aggiornamento per il personale medico e ausiliario
Attesa per il progetto - Le opinioni di medici, farmacisti ed esponenti politici - Impulso alla ricerca farmacologica

ROMA — Un piccolo giallo. Ma alla fine tutto si è risolto. La conferenza stampa di Donat Cattin, ministro della Sanità, sulla diffusione in Italia dell'Aids e sulle misure di prevenzione, già annunciata per ieri, si farà solo stamane. «Non ho mai convocato ufficialmente una conferenza stampa», ha detto Donat Cattin, «anche se rientra nei miei programmi. Ho dovuto acquisire documentazione accurata». Poi l'annuncio dell'incontro per oggi. La sostanza del piano anti-Aids dovrebbe essere questa: un innalzamento del budget del ministero del Tesoro iniziale di dieci miliardi. Con questa cifra, abbastanza irrisoria in verità soprattutto se paragonata a quelle degli altri paesi occidentali, si vorrebbe un'indagine epidemiologica, un'osservazione, insomma, più intensa e severa di quella in atto sui soggetti a rischio. Il progetto dovrebbe avere al centro la prevenzione da attuarsi nelle scuole, nelle caserme e negli ambienti sociali e di lavoro secondo le indicazioni che sono state fornite da immunologi, virologi e clinici a Donat Cattin ancora ieri sera. La

campagna di prevenzione, almeno a quanto se ne sa, sarà attuata attraverso giornali, televisione, mass media, spot pubblicitari e dovrebbe prevedere la massima collaborazione con le università e con gli istituti di ricerca. Inoltre nel piano verrebbero, in un capitolo a parte, indicate le opportunità di svolgere corsi di aggiornamento per il personale medico ed ausiliario. C'è attesa grande per questo piano. È drammatica, infatti, la constatazione che si ammalano adolescenti dai 12 ai 14 anni. Il presidente della commissione giovanile maschile è in aumento e si è abbassato il limite d'età, così come purtroppo si è abbassato il limite d'età in cui si iniettano le droghe. È stata fatta la proposta di conferire un'incarico di responsabilità alla commissione giovanile maschile. «Sull'Aids siamo in ritardo», dice Danilo Poggolini, medico, deputato repubblicano. «Donat Cattin ha capito che bisogna agire. Ma ogni ipotesi che dal medico possano venire ritardi è da respingere. Sarebbe assurdo, perché noi da tempo abbiamo dedicato studi, indagini e convegni di aggiornamento sul grave fenomeno».

Il deputato comunista Fulvio Palopoli afferma che «i comunisti si augurano che non si tratti di impegnare le risorse senza effetti». Ripeto alle affermazioni del ministro che ha individuato fra le priorità del piano sanitario nazionale anche quella della lotta contro l'Aids, Palopoli commenta come «non ci sia diffidenza preconcetta da parte nostra». Ma ricorda che «un anno fa nel corso della discussione proponemmo e facemmo approvare un ordine del giorno che impegna il governo ad assumere precise iniziative per combattere la malattia. La situazione precipita con progressione preoccupante. Speriamo che il ministro stavolta faccia sul serio». Claudio Lenoci, responsabile per la sanità del Psi, dichiara: «Aspettiamo il piano del ministro per sapere come si vuole affrontare quello che rischia di essere veramente il flagello del secolo. Ritengo che la ricerca per il vaccino non possa essere delegata agli Stati Uniti ma deve nascere da sforzi internazionali. Questo è un problema preminente ed è evidente che il ministro se lo deve porre».



Sequestrati i centri del santone della Cia

MILANO — Il «metodo Ron Hubbard», è sotto inchiesta. Non per il messaggio che esso proclama, la tecnologia della «mentecrazia», scoperta nel 1950 dall'ex ammiraglio Usa ed ex spia della Cia, ma per decine di denunce che in questi ultimi anni i seguaci disillusi hanno fatto piovere sui tavoli dei magistrati. L'operazione, ieri, è scattata in contemporanea in tutte le città italiane nelle quali i centri di Hubbard hanno messo a sequestrare, non parzialmente, ma integralmente, i gabinetti dei nuclei antisofisticazioni e poliziotti hanno eseguito l'ordine del giudice istruttore di Milano, Giulio Mullieri, che indaga sulle presunte malefatte dell'associazione. Le forze dell'ordine hanno sequestrato e chiuso tutti i suoi centri, sia i «Dianetics», sia le «chiese di Scientology», sia i «Narcotici» e le «comunità terapeutiche». Il sequestro è per il recupero dei tossicodipendenti. Tutti senza distinzione alcuna, un patrimonio ingentissimo, a Milano, Monza, Bergamo, Brescia, Como, Verona, Padova, Treviso, Pordenone, Torino, Novara, Domodossola, Modena, Firenze, Roma, Nuoro, Udine, Genova, Ancona, Napoli. Tutti sequestrati e sigillati al tempo stesso. Nei prossimi giorni gli inquirenti vaglieranno la documentazione posta sotto sequestro. Tra gli scopi dell'operazione di ieri, la individuazione di altri responsabili italiani e stranieri dell'associazione oltre alla pattuglia di nomi già noti e da tempo sotto inchiesta. L'indagine giunta ieri al giro di boa era in corso, sembra, fin dal 1980, ma negli anni successivi si era arricchita di nuove denunce, nuovi «casi» anche di un certo clamore: un figlio reddivo che in una conferenza stampa insulta la madre chiamandola pazzo e viceversa. E ancora: una ragazza indotta a staccarsi dalla famiglia, a raccogliere tutti i suoi risparmi, a abbandonare il lavoro e l'istruzione, il sequestro la sgattaiola quasi gratis in un centro di Hubbard. Hubbard è morto, lo scorso febbraio, non può assistere al crollo improvviso del suo mito, almeno in Italia. «Sotto il cumulo di accuse infamanti: il provvedimento del giudice istruttore, che autorizza l'impulso, copre l'unica lacunosa: un comunicato stampa dell'Ufficio Istruzione, il sequestro del patrimonio immobiliare dei centri Hubbard, è un elenco clamoroso di ipotesi di reato sulle quali scorre l'inchiesta: associazione per delinquere finalizzata alla truffa, circoscrizione di incapaci (al plurale, ndr), violenza privata, esercizio abusivo della professione sanitaria, reati tributari e violazioni fiscali. Un'inchiesta analoga è in corso a Roma, dove però non è stato contestato il reato associativo. Proprio per questo si può dedurre che l'inchiesta milanese ha compiuto un «salto di qualità», ha voluto designare un orizzonte criminale, sia pure ipotetico, per ora — non più limitato a piccole vicende locali, per risalire invece a un «cervello» dell'organizzazione, all'estuario del fiume di denaro pompato attraverso i corsi di dianetica e l'illusione di decine di famiglie rovinata da un figlio tossicomane. L'istruttoria si prospetta lunga, avverte il magistrato. E laboriosa. Non saranno fornite altre notizie. Solo ieri il magistrato ha rotto il riserbo «strattando di notizia che interessa moltissime persone», ma che non costituisce «una anticipazione di giudizio». L'indagine giudiziaria, dice ancora il magistrato, non può essere trasferita su una sede diversa da quella processuale. L'autore oltre seicento libri, vituperato dagli avversari quanto amato dai suoi seguaci, Ron Hubbard aveva pubblicato, poco prima della morte, l'ennesima edizione di «Dianetics»: ben consapevole del guaio che ormai si profilava all'orizzonte, e non solo in Italia, ma attribuendoli alla preoccupazione dei governi di proteggere i loro psichiatra. A Ron Hubbard è stato anche assegnato di recente il premio «Targa della cultura», un concorso di poesia (il «Città di Venezia») patrocinato dalla presidenza del Consiglio dei ministri. A nome di Hubbard, il premio è stato consegnato all'attrice e cantante lirica Julia Milgones Johnson, interprete della «Carmen» cinematografica di Francesco Rosi. Ad aprire il «caso», in Italia, era stata la discutibile terapia praticata nei centri antidroga dell'associazione, anche se non erano mancati i dubbi sull'uso che del messaggio di Hubbard veniva fatto. L'ipotesi della «circoscrizione di incapaci» sembra rientrare in questa seconda sfera di attività, che riguarda sia i centri «Dianetics» che quelli «Scientology». Si sborsano fior di milioni per praticare i «Purification Rundown» (corsi di purificazione mentale), saune comprese. Terminato un corso, chi vuole raggiungere un traguardo superiore (un cammino senza limiti) non ha che da mettere mano ancora al bottiglione. E si parla anche di una «terapia» «avanzata» del cervello, hanno compiuto scelte irrevocabili.

Giovanni Laccabò

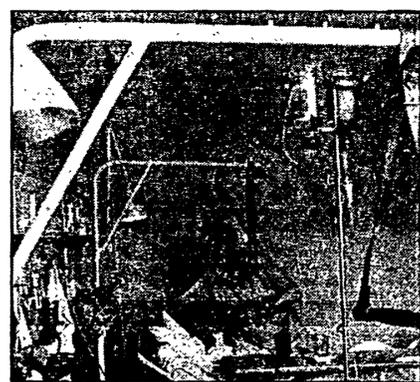
Sui flaconi incriminati inchiesta dell'Istituto Superiore di Sanità

Padova, allarme in ospedale Decine di flebo inquinate

Dal nostro inviato
PADOVA — «Composti alorganici bassomolecolari» (una famiglia di un centinaio di derivati dal cloro, dallo iodio, dal bromo e dal fluoro) non negli siringhe di una fabbrica, ma negli aseptici flaconi di acqua distillata per flebo, custoditi negli scaffali dell'ospedale di neto di Camposampiero. Hanno bloccato tutto appena in tempo, se il laboratorio dell'ospedale non avesse effettuato analisi chimico-fisiche su quei flaconi, quella roba sarebbe stata iniettata nelle vene di un buon numero di pazienti. Se ne sa poco, anche perché tutti i soggetti interessati preferiscono, per il momento, non pronunciarsi sulla sensazione scoperta. Per ora, le flebo sono state chiuse a chiave dalle autorità sanitarie della Usl 20. Il

verdetto definitivo è stato affidato all'Istituto Superiore di Sanità. In via cautelativa precauzionale, la Regione ha invitato tutte le Usl del Veneto a non usare i flaconi di acqua distillata forniti da due aziende, una con sede nel Veneto ed un'altra a Trieste. Quanti flaconi saranno già stati iniettati? A Camposampiero hanno rimesso in scatola le flebo e ci hanno scritto sopra «non toccare».

di qualche milligrammo superiore a quelli consentiti per l'acqua potabile. Ma che cosa c'è dentro, esattamente? «Non posso saperlo» — ha detto ancora Carraro — molte sostanze sono difficili da identificare; non c'è traccia di trielina; i pazienti non hanno mai corso alcun pericolo, tutto è filato liscio grazie alla nostra professionalità. E perché in una bottiglia di acqua



Toni Jop

Da oggi, per cinque giorni, a Bologna un convegno ricco di interventi e di stimoli

Fgci, dopo Rambo è la volta di Ivan

Un questionario distribuito nelle scuole superiori della città - Alla ribalta i nodi della tecnologia, dell'ambiente, della condizione giovanile, della televisione - Miti e rinnovamento - La presenza sovietica

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Fredda, potente, buia, grande, silenziosa, pesante, impassibile e lenta. Sono, nell'ordine, gli otto aggettivi indicati dagli studenti di nove scuole superiori bolognesi per descrivere l'Unione Sovietica, rispondendo a un questionario distribuito dai giovani comunisti. Ne emerge un'idea complessiva di vaghezza, inconoscibilità, mistero. Un mistero inquietante (buia, pesante, potente), ma anche un mistero affascinante (grande, silenziosa, impassibile). Cercare di affrontare il mistero del più vasto paese del mondo prima che le mode (ci sono già i primi segni) se ne impossessino, trasformando l'analisi in bla-bla, l'interesse in sfizio, la critica in consumo. Cercare di farlo superando i pregiudizi pro e contro. Cercare di conoscere un po' meglio il «polo nascosto» del bipolarismo perfetto che

divide in due il pianeta. Un compito difficilissimo. Ci vuole forza, limitatamente alle proprie forze ma con grande passione culturale. La Fgci di Bologna che già lo scorso anno, con il convegno-spettacolo sull'America di Rambo, ottenne buon successo di critica e clamoroso successo di pubblico, dimostrando che serietà e divulgazione possono coesistere. La manifestazione si intitola «La Russia alla rincorsa», e abiterà nel Palazzo del Re Enzo da questa sera fino a martedì 9. Cinque giorni per cinque argomenti: «Gagarin è atterrato a Chernobyl», discussione su tecnologia, progresso e rischio ambientale, questa sera. Domani, «Una giornata del giovane Ivan», testimonianze di giornalisti italiani e sovietici sulla condizione giovanile e i consumi. Domenica (pomeriggio) «All'insegnamento della Stella Rossa», ovvero l'immagine sovietico passato al se-

stacco di critici ed esperti di comunicazione. Lunedì «Compagno video», ovvero la televisione in Urss. Martedì «Alla rincorsa del tempo perduto», Gorbaciov e il nuovo gruppo dirigente sovietico alle prese con la spinta al rinnovamento e l'iserzia del sistema. Numerosi intellettuali e giornalisti (per brevità ci limitiamo a citare il segretario della Fgci Pietro Folena, Renato Nicolini, Ferdinando Adornato dell'Espresso, Giulio Chiesa e Alberto Crespi dell'Unità, Gianni Riffa della Stampa, Smirnov della Komsomolskja Pravda, Chiara Valentini di Panorama, Carlo Roggioni direttore di Epoca e Antonio Faeti) animeranno i dibattiti: ma l'aspetto più interessante e nuovo dell'appuntamento bolognese è dato dalla presenza di una nutrita delegazione sovietica, tutt'altro che segnata dall'imprimatur dell'ufficialità visto che è composta da scienziati, giornalisti, professori universitari, attori, operai, sportivi, registi, economisti. Il convegno, la cui formula è aperta a provocazioni e interventi da parte del pubblico e di gente di spettacolo è di per sé piena di accattivanti incognite, è reso ancora più interessante dalla novità della materia trattata. Anche se può sembrare paradossale, non c'è dubbio, infatti, che la superpotenza geograficamente più «europea» sia ancora, per la nostra opinione pubblica, un altro pianeta. Quanto, di questa innegabile distanza, sia dato dalla frattura politica tra Est e Ovest, quanto dalla nostra subaltermità economico-culturale all'industria della comunicazione americana, quanto, infine, dalla nostra pigritia, non è dato sapere. Di sicuro c'è il fatto che l'iniziativa bolognese ha un sapore di clamorosa novità, occupandosi di un paese quasi ignoto con particolare atten-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-6 11
Verona	-3 8
Trieste	6 11
Venezia	-1 10
Torino	-2 13
Cuneo	5 12
Genova	8 14
Bologna	1 11
Firenze	2 5
Pisa	1 7
Ancona	0 12
Perugia	3 11
Pescara	1 15
L'Aquila	-3 10
Roma	0 14
Roma F.	1 16
Campob.	8 16
Bari	4 14
Napoli	1 17
Potenza	5 15
S.M.L.	10 15
Reggio C.	9 17
Messina	12 18
Palermo	10 17
Catania	6 18
Alghero	3 15
Cagliari	6 17

SITUAZIONE — Continuano le straordinarie prestazioni della vasta e consistente area di alta pressione atmosferica che dall'Europa centrale si estende fino a tutto il bacino del Mediterraneo. Le perturbazioni atlantiche si muovono lungo la fascia più settentrionale del continente europeo. IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane il tempo odierno sarà caratterizzato da scarso annuvolato ed empie zone di sereno. Eventuali formazioni nuvolose più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Persistenti condizioni di nebbia su tutta la piana padana, specie durante le ore notturne. Formazioni di nebbia sono possibili durante la notte anche sulle vallate appenniniche e lungo i litorali. Temperatura senza notevoli variazioni. SIMBO

Pci incontra industriali e scienziati

Nascerà tra poco agenzia spaziale tutta italiana

ROMA — L'Italia avrà un'agenzia spaziale. Le previsioni due disegni di legge del governo e del Pci in discussione dal 6 febbraio alle commissioni riunite Industria e Pubblica Istruzione del Senato. L'agenzia dovrà diventare strumento idoneo a gestire il piano spaziale italiano (che gode di uno stanziamento annuale di 200 miliardi) e a collaborare con l'agenzia spaziale europea e gli analoghi enti e altri Stati interessati per la parte dei programmi comuni o bilaterali di competenza italiana. Si questi temi si è svolto ieri, organizzato dal gruppo comunista di Palazzo Madama, un affollato incontro, che ha visto la larga partecipazione di dirigenti di industriali, scienziati, ricercatori, tra cui il direttore del piano spaziale professor Luciano Guerriero, il presidente dell'Aeritalia dottor Bonifacio, rappresentanti della Selenia, della Stet, dell'Agusta, della